



La copertina del libro "Il sentiero degli dei" e (a lato) l'autore che si cela sotto lo pseudonimo di Wu Ming 2, uno dei cinque Wu Ming coautori di romanzi di successo come "54" e "Asce di guerra"



parla Wu Ming 2

L'autore de "Il sentiero degli dei" ha presentato il suo libro al presidio No Tav di S. Antonino. Una storia che racconta il futuro

CHI SONO I WU MING

Wu Ming (in cinese mandarino: senza nome) è il nome d'arte di un collettivo di scrittori bolognesi divenuto celebre con il romanzo «Q». Sulla scena culturale dal gennaio 2000, il gruppo è autore di numerosi romanzi tradotti e pubblicati in molti paesi. Tra le loro idee c'è quella che l'autore di un libro non debba essere associato a un volto. Per questo i Wu Ming non si mettono in posa per farsi fotografare.

ma che cosa c'è sopra il TAV?

di UGO SPLENDORE

POI un giorno ti ritrovi davanti un Wu Ming, però non un Wu Ming qualunque, il Wu Ming numero 2, e quello comincia a raccontarti una storia che ti ricorda il futuro e te lo spalanca su carta facendotelo gustare con la stessa gioia di un calcio negli stinchi. E' un futuro in cui i cantieri del super-treno allestiranno un'opera pietosa, dove a recitare saranno chiamati torrenti secchi e alberi che si piegano gli uni sugli altri come vecchie travi, il tutto su un raggelante palcoscenico di cemento. Freddo, crepuscolare, colato dai tasconi degli dei del progresso.

Da Bologna a Firenze: cinque giorni a piedi sull'Appennino invece dei 35 minuti in treno

Il fatto è che c'è dio e dio, e gli dei non sanno tutto. Sono imperfetti quanto noi. Avranno pure uno stato di grazia tutto loro, ma non sanno tutto. Quello che c'è da sapere di questa storia, ad esempio, sta dentro il libro di Wu Ming 2, "Il sentiero degli dei", nel quale si racconta un viaggio a piedi sull'Appennino toscano-emiliano. Il protagonista lo percorre in cinque giorni da Bologna a Firenze, alla velocità di 5 chilometri l'ora, tra genti e storie di montagna affiancate dalla pandemia di orrori ambientali scaturiti dai lavori per la realizzazione del Tav.

Si vedono, nel libro, caprioli che bruciano sotto viadotti, abete rinsecchite dall'assenza d'acqua - là dove una volta l'acqua eccelleva - strade di cantiere che paiono sospese tra un tempo passato e un tempo che deve ancora venire: il tempo dei lavori, dei loro costi umani, delle loro macerie nebulose.

Wu Ming 2, tu e gli dei, perché avete raccontato questa storia?

«Per quei luoghi, innanzitutto. Perché mi appartengono. Non è un libro sul Tav, quello è un tema che solo affiora. Racconto quello che c'è sopra le lunghissime gallerie dove passa il treno, un paesaggio che il viaggiatore non può vedere. Vallate e montagne ricche di storie

ma che oggi portano gli sfregi dei cantieri. E' un viaggio che va non nella lunghezza, ma nella profondità».

Siamo al presidio No Tav di Sant'Antonino, è sera e i treni passano dal lento al veloce, come se avessero dimenticato qualcosa da qualche parte. Mentre parla Wu Ming 2, lamponi freschi scorrono di mano tra il pubblico, 60 persone. Mani delicate per non schiacciare, le mani di chi tiene stretta la rude terra, che passeggia in montagna e beve l'acqua dalle fontane dei paesi.

Il libro parla dei loro simili dell'Appennino. Da quelle parti la ferrovia ha fatto vittime fin dall'epoca fascista, quando venne costruita la Direttissima. Il Fascio aveva reso omaggio ai morti nei cantieri con un monumento. Oggi le bare dei cantieri Tav sono ufficialmente sei, più una donna travolta da un camion che portava detriti. I loro nomi sono finiti dritti nel cesso dell'oblio. Per trovarli, Wu Ming 2 li ha cercati ovunque, raschiando anche il barile dei sindacati.

Sei morti cosa sono, cosa vi sembrano? Tanti o pochi? Ebbene,



la previsione iniziale, stilata da chi ha progettato la Bologna-Firenze, cioè 78 chilometri in galleria, era di 36 morti. La media di uno ogni due chilometri. Leggendo la relazione, solerti funzionari dell'Asl di Bologna si sono allarmati e hanno iniziato una rete di controlli a tappeto per limitare i danni. Non hanno dato tregua ai cantieri, sette giorni su sette, tra richiami e contravvenzioni. E così i morti sono stati solo - pensa come siamo messi - sei. Bel progresso.

«Il fatto è che le vittime del Tav non finiscono qui». E pronto Wu Ming 2 allunga la lista, le mani a raccontare il vuoto, sull'assenza di qualcosa che prima c'era. *«La più nota sono le sorgenti. Pozzi e fiumi del Mugello sono stati prosciugati o biologicamente uccisi. Si sono contate 67 sorgenti impattate e*

seccate. Oggi in alcune zone si è costretti a pompare l'acqua verso l'alto con i generatori. E' diventata un'acqua inquinante, a pagamento». Sotto il sentiero degli dei alcuni torrenti hanno addirittura cambiato versante idrologico: li hanno deviati per andare avanti con i lavori.

Tutto sa di assurdo. Ma il futuro non doveva portare cose migliori? Macché. Oggi la domanda di riserva è: come si fa a risarcire una comunità per un danno del genere? La risposta è: in nessun modo. In natura le cose non si riordinano, non è la stanza dei bambini dove arriva sempre qualcuno che mette tutto a posto.

E i soldi? Non bastano i soldi per risarcire? Ma dai. Il risarcimento che piove dal governo al Mugello passa dalle casse di Impregilo e

Accanto: uno dei torrenti prosciugati dai cantieri del Tav nel Mugello

Cea, aziende private, imprenditori edili. Non è normale. Non c'è nulla di normale, in questa storia.

Wu Ming 2, abbiamo finito? «Ci sono altre vittime, se vuoi». Tipo? «Ho percorso una pista di cantiere aperta in un bosco. Ho incontrato cemento, tubi, tombini, cavi scoperti, rifiuti di ogni tipo, container, bidoni, una roulotte sfasciata. Poi mi sono imbattuto in un'abetta secca. Gli alberi erano bianchi, coperti di polvere, cascavano uno sull'altro. Alla fine ho trovato una cava, la montagna spaccata in due prima dal Tav e poi dalla variante di valico. In tutte sono stati tolti alla montagna due milioni e mezzo di metri cubi di pietra, l'equivalente di più di due piramidi di Cheope messe insieme».

E si chiede quasi stupito, l'autore, come i sentieri tra Bologna e Firenze riescano ancora a passare in mezzo a tutte queste strade e ferrovie. Perché il Tav ha azzerato lo spazio, ha deciso che tutto era ostacolo. Nel suo finto ambientalismo, l'omo sapiens ha infilato in una galleria tutto il calcitrando possibile, ovvero il propellente dei grandi appalti, la piaga insonorizzata della povera Italia.

«In questo libro ho cercato di rendere giustizia alle storie uccise dal Tav - fa Wu Ming 2 mentre cala la notte - Perché il buio di una

galleria non ti fa vedere i dammi e nemmeno le chiese, i torrenti, la gente. Il Tav ha ucciso il divenire delle storie. Due città come Bologna e Firenze sono ormai due capolinea di una metropolitana, si collegano in 37 minuti».

In pratica quel treno buca la montagna, un deposito di storie e di vita, un paesaggio da leggere. Un serbatoio che andrebbe tutelato perché viva dell'interazione tra uomo e natura, un rapporto diventato lacerabile. Se il territorio non racconta più nulla, è come leggere un libro dalle pagine strappate. Sarà così la valle di Susa? E' questo il futuro che devo aspettarmi dall'arrivo dei cantieri? Devo sentire puzza di bruciato se mi dicono che in val Susa il 90 per cento del Tav correrà in galleria? Wu Ming 2 ti guarda ed è come se dicesse: «Fai tu. Io un po' ti ho avvisato».

Poi risponde: «Posso dire questo. Che da noi, pur essendo le regioni Toscana ed Emilia molto sensibili ai temi dell'ambiente, il Tav l'hanno fatto senza incontrare grosse opposizioni. Qui da voi si coglie qualcosa di diverso. C'è un forte spirito. Là ci sono più valli con storie separate, qui una sola. Là le Regioni hanno fatto da garante, qui non possono perché la gente ha smesso di delegare tutto ai politici e ha deciso di informarsi. Vedo gente preparatissima sull'argomento, c'è tanto sapere prodotto dai valdusini e questo può davvero fare la differenza».

La morale è che alla fine Wu Ming 2 ha scritto qualcosa che potrebbe essere scritto qui tra qualche anno. Una storia alternativa ma non troppo, scritta da una lotta. Non esistono lotte senza storie, e la valle di Susa di storie ne ha tantissime. La speranza è che la gente di qui non diventi il sesto dei Wu Ming, la voce narrante dell'ennesimo scempio annunciato.